



ISTITUTO DI RICERCHE
FARMACOLOGICHE
MARIO NEGRI · IRCCS

*Studio dell'Istituto Mario Negri
in collaborazione con il gruppo GiViTI, pubblicato sulla rivista ufficiale
dell'European Society of Intensive Care*



Ranica/Bergamo, 2 febbraio 2023 - Uno studio condotto dal gruppo GiViTI (Gruppo italiano per la Valutazione degli interventi in Terapia Intensiva), coordinato dall'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS, pubblicato sulla rivista *Intensive Care Medicine*, organo ufficiale dell'European Society of Intensive Care, mostra come, a confronto con la popolazione non vaccinata che sviluppa Covid-19 grave, il vaccino è in grado di ridurre significativamente il rischio di morte anche nelle persone che sviluppano infezioni break-through, ovvero le infezioni che colpiscono le persone già vaccinate.

Lo [studio](#), coordinato dal Laboratorio di Clinical Data Science del Mario Negri, ha arruolato nell'arco di un anno (dal 1° giugno 2021 al 31 giugno 2022) circa 1.000 pazienti provenienti da 27 terapie intensive. Dei 916 pazienti ricoverati in terapia intensiva, 262 erano vaccinati (28,6%). I pazienti vaccinati erano più anziani (71 vs. 63 anni), e avevano una maggiore incidenza di comorbidità come ipertensione, diabete, neoplasie ecc. (91,2% vs. 65,7%) dei pazienti non vaccinati.

L'analisi,

condotta con i dati raccolti con un avanzato software chiamato Prosafe, ha permesso di attribuire a gruppi di pazienti con condizioni simili, in termini di età, presenza di comorbidità, e diverse condizioni cliniche all'ammissione in terapia intensiva, la probabilità di morte e di stimare la riduzione della mortalità grazie alla vaccinazione.

“Ad esempio - spiega Stefano Finazzi, Responsabile del Laboratorio Clinical Data Science del Mario Negri - in pazienti Covid ammessi in terapia intensiva con mortalità del 50% il modello utilizzato ha permesso di stimare che la vaccinazione riduce il rischio di morte a circa il 40%”.

“I dati raccolti dallo studio - conclude Mario Tavola, presidente GiViTI (Gruppo italiano per la Valutazione degli interventi in Terapia Intensiva) - mettono in luce la necessità di una strategia di richiamo nella popolazione fragile (anziani con comorbidità) che potrebbe essere a rischio di infezione break-through”.

Lo

studio si inserisce nell'ambito della lunga collaborazione tra GiViTI (Gruppo italiano per la Valutazione degli interventi in Terapia Intensiva) e Mario Negri che dal 1992 promuove e realizza una serie di progetti di ricerca con l'obiettivo di descrivere, analizzare e migliorare la qualità dell'assistenza nei reparti di Terapia Intensiva italiani.